

LA T OSCANINI

XLVI STAGIONE DI CONCERTI

2021 / 2022
FENOMENI

2

Buon Compleanno, Maestro!

155° anniversario della nascita di Arturo Toscanini

25 marzo 2022

DANIEL SMITH

Direttore

WILLIAM BARTON

Didgeridoo

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

LA TOSCANINI

XLV STAGIONE DI CONCERTI
Parma | Auditorium Paganini
Venerdì 25 marzo 2022, ore 20.30

TENOMeNI

DANIEL SMITH

Direttore

WILLIAM BARTON

Didgeridoo

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI



CLAUDE DEBUSSY
Prélude à l'après-midi d'un faune

WILLIAM BARTON/MATTHEW HINDSON
Kalkadungu
per solista (voce, didgeridoo) e orchestra

MAURICE RAVEL
Daphnis et Chloé Suite n. 1 e Suite n. 2

Main Partner La Toscanini



Main Sponsor La Toscanini



Partner Istituzionale La Toscanini



Major Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione Filarmonica e Femenini



Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione Femenini



Sponsor Stagione Femenini



Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor



Sponsor unico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Media Partner



Tour Operator Partner



In collaborazione con



CLAUDE DEBUSSY (1862 - 1918)

Prélude a l'après-midi d'un faune

per orchestra ispirato da Stéphane Mallarmé

WILLIAN BARTON (1981) / MATTHEW HINDSON (1968)

Kalkadungu solista (voce, didgeridoo) e orchestra

Warrior Spirit

Songman Entrance

Bleached Bones

Warrior Spirit II

Spirit of Kalkadunga

MAURICE RAVEL (1875 - 1937)

Daphnis et Chloé, Suite n° 1

Nocturne

Interlude

Danse guerrière

Daphnis et Chloé, Suite n° 2

Lever du jour

Pantomime

Danse générale

Durata del concerto: 90 minuti circa

Abbellimenti

Quelle ninfe, le voglio rendere perpetue

Chiare così le loro carni lievi

Che nell'aria volteggiano assopita

Di folli sonni.

Forse amai un sogno?

Dirama il dubbio, cumulo d'antica

Note, in fronde sottili che, rimaste

Il bosco vero, provano ch'io solo,

Io solo, ahimé! m'offrivo per trionfo

La caduta ideale delle rose.

Riflettiamo....

(da *L'après-midi d'un faune* di Stéphane Mallarmé)



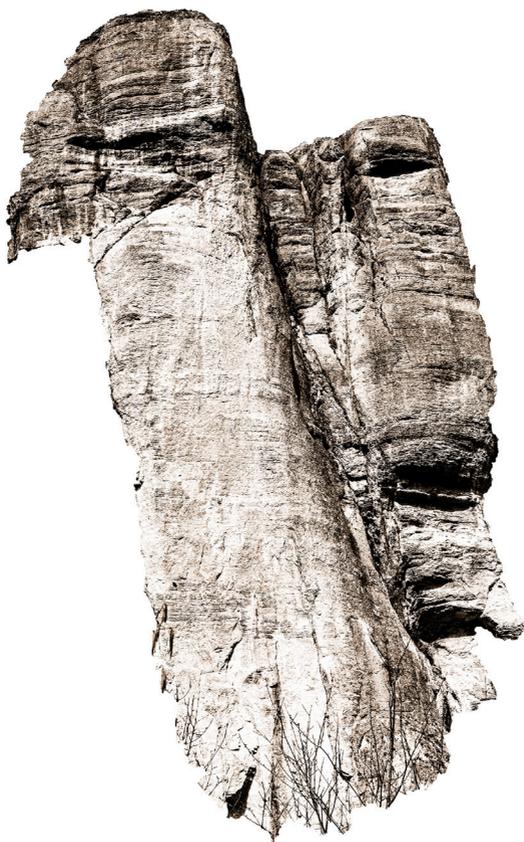
Mario De Maria (Marius Pictor), *Bosco con fauno. Il mulino del diavolo a Lilienthal* (1900)

Dalla fitta boscaglia si affaccia un essere indistinto, una macchia rossa quasi sfocata, mentre il nostro occhio perlustra tronchi mostruosi e il colore bluastro dominante di questo dipinto: *Bosco con fauno. Il mulino del diavolo a Lilienthal* (1900) di Mario De Maria (Marius Pictor) appartenuto a Toscanini dal 1926. L'artista ci dà la prova che l'immaginazione regna sovrana fagocitata dall'onirica visione dove, nel segno di una perfetta simbiosi, si sviluppa il rapporto tra figura e ambiente, tra mito e natura, umano e vegetale ed emerge la figura del dio Pan – qui anche diabolica – intesa come essere al confine tra razionalità umana e intimità istintuale. È questo confine che il *Prélude* di Debussy intende raggiungere e distruggere. La musica procede sinuosa, sensuale, soprattutto avvolta su se stessa. Tutto si cancella, ma quella visione onirica persiste. Sempre più vera o più ingannevole? (g.b.)



Giacomo Bufarini alias RUN, acrilico su carta, 2019

Dentro ma anche fuori dal sogno, gli artisti d'oggi viaggiano tra passato e presente a volte abbracciando, con incredibile forza, la memoria arcaica per riproporla al pubblico carica di nuovi messaggi. Giacomo Bufarini alias RUN, che fa parte della prima generazione di *street artists* italiani, sviluppa in questo senso un personale linguaggio di comunicazione. I suoi personaggi, come quelli appartenenti al mondo evocato da *Kalkadungu* di Willian Barton e Matthew Hindson, sono animati da un'atmosfera primitiva o sono immersi in antichi rituali. Appaiono impegnati anche loro - come noi - alla ricerca dell'origine del mondo, del segreto legato all'energia terrena e alla natura che governa l'esistenza. Così il fauno o un uomo o uno spirito di RUN (nel dipinto, acrilico su carta, 2019) vuole catturare il sole e il didgeridoo di Barton che ricrea il vento rappresenta i suoni degli animali. Alla base delle opere troviamo un'idea di multiculturalità attraverso esperienze a volte giocose, talvolta drammatiche, ma sempre intime, profonde, toccanti. (g.b.)



Francesca Catellani, *Spiriti di Pietra - un andare oltre la forma* (2021), fotografia dalla Pietra di Bismantova

L'immaginazione danza tra queste rocce ribattezzate *Spiriti di Pietra - un andare oltre la forma* (2021) - della fotografa Francesca Catellani che immortalata la Pietra di Bismantova ritagliandola in piccole parti dando loro vita. Può essere che in un luogo simile - non è detto che siano i monti dell'Arcadia purché sia vivo, meglio se popolato da mostri - la Naiade Siringa venga adocchiata da Pan mentre fugge per le forre, secondo quanto ci vuol dire Ravel in *Pantomime* (Suite n. 2). Occorre una scenografia ardita, parlante, da regalare a questa musica tratta dall'omonimo balletto *Daphnis et Chloé* un affresco colorito e gioioso, solo apparentemente slegato al *Prelude* di Debussy, ma di fatto ad esso avvinghiato sia per la tematica, il flauto protagonista, sia perché alla prima, l'8 giugno 1912, fu rappresentato insieme ad esso: ma il brano di Debussy ebbe più successo della composizione di Ravel. In ogni caso anch'essa nasce da un sogno che si forma da questa *Pietra al Lever du jour* "quando i glissandi delle arpe e i rapidi rintocchi dei flauti e dei clarinetti non producono altro suono che il mormorio dei rivoli raccolti dalla rugiada che sgorga dalle rocce." E *L'après-midi* potrebbe sembrare la continuazione ma in realtà è un *Prelude*!

MONDI *DI* MUSICHE, MUSICHE *TRA* MONDI

Vi sono opere musicali il cui ascolto non è solo un'esperienza di fruizione estetica, ma anche occasione per un viaggio intellettualmente stimolante, capace di evocare movimenti e incontri di popoli e culture sia reali che immaginari – cioè frutto esclusivo di una originale operazione creativa. Il programma di questo concerto rappresenta in modo esemplare come le pratiche musicali possano essere occasione di dialogo e di inclusione culturale, e di come la pratica creativa possa sintetizzare esperienze sonore dense di significati, creandone talvolta anche di nuovi.

Il brano proposto in cui questi tratti emergono con maggior evidenza, è certamente *Kalkadungu* (2007) di Matthew Hindson e William Barton, in cui voce e didgeridoo si affiancano a un'orchestra occidentale. Il titolo evoca la tribù guerriera australiana dei Kalkadunga, di cui Barton è membro, nonché virtuoso del celebre strumento delle tradizioni aborigene, il didgeridoo – un tubo di legno, suonato con la tecnica della respirazione circolare, che emette suoni secondo la serie degli armonici. Nel caso di *Kalkadungu* è la scrittura musicale il mezzo che pone diverse pratiche in relazione, e che le fonde tra loro organizzandole in una partitura. L'opera musicale diventa così metafora di un dialogo e di un incontro fra tradizioni musicali e culture diverse, e il compositore artefice di un incontro tra mondi musicali lontani – recuperando così il significato etimologico più autentico del verbo *comporre*, ossia «collocare accanto».

Esperienze compositive simili non appartengono però solo alla nostra epoca, “connessa” e caratterizzata da un dominio digitale che agevolmente ci consente viaggi attraverso esperienze musicali lontane nello spazio. L'intera storia umana è segnata da uno scambio continuo tra genti e culture, e le pratiche musicali in ogni epoca ne conservano traccia. Nel mondo dei compositori francesi, attivi a cavallo tra Otto e Novecento, hanno luogo incontri musicali di estremo interesse, che rivelano peraltro anche traiettorie di viaggi immaginari tra il presente e il passato, ben esemplificate dai due capolavori in programma, il *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy

(1894), e le due Suites dal balletto di Ravel *Daphnis et Chloé* (1912).

L'accostamento è quanto mai appropriato, tanti sono i punti di contatto tra le opere e i compositori, a partire dal fascino per le musiche tradizionali, sia europee che extra-europee, che i due maestri ebbero modo di conoscere sia pur in modo indiretto, senza incontri "sul campo".

Orchestrale gamelan e danze giavanesi per Debussy, musica gitana, folklore iberico e favolistica araba per Ravel. Tutto ciò si colloca nel crogiolo artistico della Parigi del tempo, in cui si mescolano wagnerismo, simbolismo e un notevole interesse per il mondo classico, seppur tradotto e metabolizzato dalla cultura europea del tempo. Esotismo e orientalismo divengono occasioni per immaginare mondi lontani nel tempo e nello spazio, caratterizzati da un'alterità foriera di pericolose seduzioni; ma anche mezzi per esprimere un mondo che non è mai esistito, rendendolo con tratti idealizzati: quella Grecia arcaica, miraggio assoluto e ideale già per gli stessi poeti greci, popolato da ninfe e fauni impegnati nei loro amori e nelle trame delle loro stereotipiche vicende.

Sul medesimo sfondo di questa ambientazione ellenica si muovono tanto il *Prélude* – che Ravel stesso trascrisse per pianoforte a quattro mani mentre lavorava a *Daphnis et Chloé* – e la sua «sinfonia coreografica», più tardi riorganizzata in due suite da concerto. In entrambi questi paesaggi sonori troviamo inoltre il suono immaginato degli strumenti greco-romani (aulos, siringhe, flauti di Pan), resi sì coi timbri dell'orchestra moderna, ma in particolare dal flauto traverso, che domina sia il *Prélude* quasi in posizione di solista, ma che torna anche nella *Pantomime* della seconda suite, in cui Daphnis, vestito da Pan, inscena proprio l'invenzione dello strumento.

Il grande lavoro timbrico e di orchestrazione rappresenta un ultimo aspetto di convergenza tra questi due capisaldi del repertorio orchestrale. I tradizionali piani di orchestrazione (temi in primo piano, accompagnamenti sullo sfondo) lasciano il posto ai riflessi cangianti di una massa strumentale in continuo divenire, popolata da un intreccio di strati timbrici ricca di glissandi, armonici, voci lontane... È così che si costruisce un *Altrove*, il non-luogo di una Grecia inesistente, il cui viaggio si costruisce sulle stesse direttrici della poesia simbolista: rifiuto del realismo, soggettività, evocazione anziché descrizione.

L'inclusione e l'integrazione di materiali eterogenei e multiformi, spesso fragili, lavora in una zona di confine, immaginaria, tesa a tradurre acusticamente vicende allettanti e rassicuranti proprio perché prevedibili (gli amori delle ninfe, il desiderio dei fauni): sogni lontani e irreali, tranquille fughe dal presente, che soltanto il suono è in grado di far emergere, e di rendere, per un attimo, sensibili.

Giovanni Cestino
Nicola Scaldaferrì
Università degli Studi di Milano



DANIEL SMITH

La passione di Daniel Smith per la musica è irrefrenabile. Ha rapidamente ottenuto consensi in tutto il mondo, è stato l'unico direttore ad essere premiato in quattro dei più prestigiosi concorsi internazionali di direzione d'orchestra, tra cui: l'Unesco's International Conducting Competition (in onore di Grzegorz Fitelberg), dove ha anche ricevuto il Gold Baton e l'Orchestra's Choice Prize, insieme al Concorso internazionale di direzione d'orchestra Sir Georg Solti. Osservato da Valery Gergiev, è stato invitato come primo australiano a dirigere la Mariinsky Orchestra.

Direttore Principale Ospite del Teatro Carlo Felice di Genova, specializzato nel repertorio operistico di tradizione, ha debuttato con le principali orchestre italiane ed europee e nei festival più prestigiosi in tutto il mondo. Inoltre ha creato "The Daniel Smith 'Gift of Music' Foundation", che provvede all'acquisto di centinaia di biglietti da donare a quelle persone che altrimenti non potrebbero partecipare ai concerti per motivi economici, di salute o per disabilità. Ha studiato direzione d'orchestra con Jorma Panula, Neeme Järvi, Gianluigi Gelmetti, Hugh Wolff, Peter Gülke, Imre Palló e Harry Spence Lyth. Ha conseguito il Master of Music presso il Conservatorio di Musica di Sydney e ottenuto borse di studio dal Trinity College di Londra, dall'American Academy of Conducting di Aspen e dall'Universität Mozarteum di Salisburgo.



WILLIAM BARTON

Ampiamente riconosciuto come uno dei migliori suonatori di didgeridoo tradizionali australiani e uno dei principali suonatori di didgeridoo nel mondo classico, William Barton è nato a Mount Isa, nel Queensland nel 1981 e ha imparato a suonare da suo zio, un anziano delle tribù Wannyi, Lardil e Kalkadunga del Queensland occidentale. "Sto facendo ciò che amo", dice Barton. "Voglio apprendere la cultura più antica del mondo e fonderla con la ricca eredità musicale europea".

È apparso in *Requiem* di Peter Sculthorpe, per orchestra, coro e didgeridoo, che ha debuttato all'Adelaide Festival of Arts nel 2004 e successivamente è stato eseguito nel Regno Unito al Lichfield Festival con la City of Birmingham Symphony Orchestra con il Coro di Birmingham Ex Cathedral, diretto da Jeffrey Skidmore. Da allora ha collaborato con orchestre, direttori di coro e compositori in Australia, America ed Europa, chiedendo nuove commissioni per il didgeridoo.

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

DANIEL SMITH *Direttore*

VIOLINI PRIMI Livio Troiano ** °, Caterina Demetz, Valentina Violante, Camilla Mazzanti, Federica Vercelli, Mario Mauro, Maurizio Daffunchio, Simona Cazzulani °, Angioletta Iannucci °, Elena Sandon °, Annalaura Tortora °, Maria Carla Vicinanza °

VIOLINI SECONDI Viktoria Borissova *, Daniele Ruzza, Laurentiu Vatavu, Sara Colombi, Jasenka Tomic, Ilaria Lanzoni °, Beatrice Marozza °, Fiorenza Nicddu °, Eleonara Piras °, Chiara Serati °

VIOLE Behrang Rassekhi *, Carmen Condur, Sara Screpis, Ilaria Negrotti, Diego Spagnoli, Daniele Zironi, Chiara Ludovisi °, Alberto Magon °

VIOLONCELLI Francesco Martignon * °, Fabio Gaddoni, Filippo Zampa, Audrey Lafargue °, Giulia Libertini °, Irene Zatta °

CONTRABBASSI Giovanni Chiaramonte * °, Claudio Saguatti, Antonio Bonatti, Maurizio Villeato °

FLAUTI Sandu Nagy *, Lorenzo D'Antò °, Comaci Boschi °

OTTAVINO Lorenzo D'Antò °, Comaci Boschi °

FLAUTO ALTO Federica Ziliani °

OBOI Gian Piero Fortini *, Linda Sarcuni °

CORNO INGLESE Massimo Parcianello

CLARINETTI Daniele Titti *, Rui Pedro França Ferreira °, Simone Cremona °

CLARINETTO PICCOLO Simone Cremona °

CLARINETTO BASSO Miriam Caldarini

FAGOTTI Leonardo Latona * °, Achille Dallabona °, Manuel Cester °

CONTROFAGOTTO Fabio Alasia

CORNI Ettore Contavalli *, Davide Bettani, Fabrizio Villa, Federico Fantozzi °

TROMBE Luca Festa * °, Matteo Fagiani °, Francesco Ulivi °, Marco Catelli

TROMBONI Valentino Spaggiari * °, Gianmauro Prina, Filippo Nidi °

TUBA Alessio Barberio °

TIMPANI Gianni Giangrasso *

PERCUSSIONI Francesco Migliarini, Salvatore Alibrando °, Alessandro Pedroni °, Antonio Rispoli °, Tommaso Salvadori °, Jordi Tagliaferri °, Nicolò Tomasello °

ARPA Eva Perfetti * °, Cecilia Cuccolini °

GLOKENSPIEL A TASTIERA Roberto Brandolisio * °

CELESTA Davide Carmarino * °

** spalla, * prima parte, ° professore aggiunto



dallara

www.dallara.it



Progetto grafico-editoriale

Emanuele Genuizzi

con

Ufficio Strategie e progetti editoriali

Marilena Lafornera, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

Realizzazione

Arianna Santoro